

Le città assediare

ANDREA COLOMBO

Il prologo della stagione elettorale prossima ventura se lo è aggiudicato il Polo. Nelle elezioni comunali in Sicilia ha piazzato 4 sindaci su sei, incluso quello della principale città nella quale si votava, Enna. Il nazionale-alleato Rosario Ardicca ha vinto al primo turno, con il 53,45% dei voti a favore.

Il test era di valore limitato. Interessava poco più di 100.000 elettori. L'Ulivo non si strappa i capelli per la disperazione, ma certo il segnale neppure autorizza grandi ottimismo. Il centrosinistra farà il punto oggi, nella

Candidati cercasi

L'Ulivo in svantaggio a Roma e Napoli cerca candidati. In pole position Veltroni e Rosa Russo Jervolino, anche se Mastella insiste per se stesso. Vittoria del Polo nel primo test siciliano

riunione del suo coordinamento, e non si parlerà di sindaci solo per valutare la sconfitta di Enna. Sul tavolo ci sono due piazza decisamente più importanti, quella di Roma e quella di Napoli. Entrambi i casi creano problemi in quantità nella coalizione.

A Napoli Mastella insiste. In tutto l'Ulivo è l'unico ad avere in tasca un nome sicuro: il suo. Al momento, però, non lo vuole praticamente nessun altro. Sull'atteggiamento dei Ds pesa la parola di Antonio Bassolino, che da quelle parti è legge. Il suo veto sembra irrimediabile. Don Clemente potrebbe avere comunque qualche chance se potesse contare sull'appoggio compatto di tutti i centristi. Invece persino la sua Udeur è tiepida: in Campania il signore di Ceppaloni ha dovuto registrare dolorose defezioni. Alcuni leader di Caserta e Salerno hanno scelto di veleggiare verso il partitino di D'Antoni,

probabilmente decisi a usarlo soprattutto come traghettino verso il Polo.

Il no più deciso viene dal segretario regionale del Ppi campano, De Mita Ciriaco, che di Mastella sindaco nemmeno vuol sentir parlare. Mucidiale la battuta che circola tra i popolari in questi giorni: «Napoli è la capitale del sud. Non la si può ridurre a periferia di Ceppaloni». Mastella è deciso a dar battaglia, via via che la data della designazione si avvicinerà alzerà i toni, farà valere il suo potere di ricatto. Difficilmente avrà ragione del veto congiunto di Bassolino e De Mita, ma il mantenimento della candidatura gli permetterà comunque di mercanteggiare con successo al tavolo delle candidature, anche a livello nazionale.

In realtà un argomento forte il gran capo dell'Udeur può spenderlo. Al momento non si intravedono altre candidature credibili, sotto l'Ulivo. De Mita ha un paio di nomi in mente, tra i quali il più forte è quello di Michele Scudiero, ma nessuno offre vere garanzie di vittoria sulla destra. A Roma quindi si continua a lavorare sulla sola candidatura di serie a che il centro sinistra sembra in grado di schierare, quella di Rosetta Russo Jervolino. Anche su di lei grava il pesante no di De Mita, e la diretta interessata fa sapere a sua volta di non avere alcuna intenzione di competere. Il preventivo semaforo verde del segretario campano, sempre De Mita Ciriaco, indurrebbe probabilmente l'ex ministra degli interni a cambiare idea, ed è su questa ipotesi che puntano sia i Ds che la direzione del Ppi.

Il caso di Roma è anche più spinoso. La spina più acuminata è rappresentata dai quei 12 punti di vantaggio che i sondaggi, inclusi quelli della Quercia, assegnano al Polo. Rutelli terrà la postazione fino all'ultimo. Si dimetterà solo a giubileo concluso, in gennaio, poi resterà in carica ancora una ventina di giorni. Ma per quanto prolunghi la sua permanenza al Campidoglio, un rovesciamento dei pronostici senza candidature più che smaglianti resta quasi impossibile. Di candidato



Walter Veltroni e Clemente Mastella

forte ce ne è solo uno: Walter Veltroni. L'ipotesi Giovanna Melandri è tramontata. Osteggiata all'inizio dagli stessi Ds romani, è lei stessa oggi a proclamare la sua indisponibilità. La candidatura del diessino Goffredo Bettini potrebbe filare liscia, salvo il particolare che sarebbe poi quasi certamente sconfitto.

A conti fatti, Veltroni è senza alternative. Proprio questa è la carta vincente nelle mani del segretario della Quercia, che al Campidoglio non ha affatto rinunciato. Al contrario, resta lui il papabile numero uno. Nel caso, Veltroni potrebbe trovarsi di fronte Sergio D'Antoni, sostenuto dal centro destra. Sempre che l'ex segretario della Cisl non accetti invece la candidatura a Palermo, in questo caso per l'Ulivo. L'uomo sta valutando entrambe le ipotesi. Una leggenda, quel D'Antoni. Altro che Mastella.

Parabole

ADRIANA ZARRI

Il grande anno santo volge al termine e, man mano che ci si avvicina alla fine, si susseguono a ritmo accelerato le convocazioni delle varie categorie: i politici (contestati da Bobbio), i militari (contestati dai pacifisti) e via via convocando e perdonando, con improbabili indulgenze. Siamo in attesa del giubileo delle prostitute, con seguito di clienti e «protettori», degli usurai, guidati dal cardinal Giordano (colpevole o innocente ancora non si sa, in ogni caso con una fama non immacolata), dei mafiosi accompagnati da personaggi illustri che non nomineremo. Un'indulgenza non si nega a nessuno.

Diversa abilità

Non contestato da alcuno il giubileo dei disabili. E abbiamo apprezzato il cronista del rito che accantonava i pietosi eufemismi per cui un cieco non è un cieco ma un non vedente, un handicappato un portatore di handicap e via dicendo. Senonché il papa, nell'omelia, ha goffamente tentato di confortare i convenuti affermando che non erano disabili ma «portatori di un'abilità differente». E mi sovvienne che esiste un'organizzazione (che ha anche chiesto, invano, il mio sostegno) impegnata per introdurre la dizione «diversamente abile». Per carità, con tutte le buone intenzioni consolatorie. Ma forse diremmo di un malato (e che cos'è l'incapacità se non una forma di malattia?) che è... diversamente sano? Eppure è ciò che si fa usando questi ridicoli eufemismi. E, ad onta delle buone intenzioni, non è nemmeno un buon servizio: è incoraggiare una rimozione, una mancata accettazione di sé e del proprio stato. Che occorre combattere con ogni sussidio sanitario, ma anche accettando imparando a convivere con esso, senza mascherarlo e nascondere. L'abbiamo buttata in psicologia e in ascetica. Giusto. Non siamo forse nell'anno giubilare? E non può guadagnare un'indulgenza, nonché un sano equilibrio, quest'accettazione realistica?

La testa dei politici

D'accordo sul discorso di Bobbio ma con qualche riserva sulla sua critica alla proclamazione di Tommaso Moro a patrono dei politici. E si può certo discutere sull'utilità di questi patronati (ce ne sono tuttavia di meno pertinenti e più ridicoli, come la Madonna di Loreto, protettrice degli aviatori per via della sua quanto mai improbabile trasvolata del mare...). Tuttavia mi sembra ingiusto affermare, come fa Bobbio, che Moro non abbia nulla da dire ai politici poiché fu solo un martire della fede. Moro fu un martire della coerenza al proprio re e anche della fedeltà vera e non adulatoria, una figura insomma da cui ogni politico, credente o no, ha molto da imparare.

Arguto e divertente è poi il commento che, di questo protettore, fa l'ex presidente Scalfaro. In un'intervista concessa a un'agenzia di stampa osserva: «gli hanno tagliata la testa non solo perché fu fedele al cattolicesimo e a Roma, ma anche perché la testa ce l'aveva». Cosa che di tutti i politici non si può dire. E anche in questo, da Moro, essi hanno qualcosa da apprendere.

Le mani dei fiumi

Spero che si possa fare qualche riserva su qualche riga apparsa sul *manifesto* che - qualche giorno addietro, in un articolo peraltro molto interessante di Giuseppina Ciuffreda sui rapporti tra ecologia e spiritualità - rilevava la scarsa sensibilità del cristianesimo e delle altre religioni del Libro, nei confronti della natura. Non mi arrischiavo a valutare l'islamismo ma, per quanto riguarda il cristianesimo e forse ancor più l'ebraismo, l'impatto naturalistico è fortissimo, e conosco pochi testi cosmici come la Bibbia, soprattutto l'Antico Testamento. Dio stabilisce l'alleanza con uomini e animali e la «firma» con l'arcobaleno. E nel Deuteronomio si legge: «sole e luna, stelle del cielo, ghiacci e nevi, brina e rugiada benedite il Signore», via via elencando tutti gli elementi. Perfino i fiumi «battono le mani!».

CENTROSINISTRA A MILANO

Ognuno ha i candidati che si merita

Pubblichiamo ampi stralci di una newsletter on line di Dario Fo e Franca Rame sulla vicenda che ha visto il premio Nobel italiano candidato, per una manciata di giorni, a sindaco di Milano. Una vicenda che ha suscitato molte riflessioni sullo stato del centrosinistra.

DARIO FO E FRANCA RAME

Ho aperto la porta della politica elettorale e sono restato frastornato. Ho avuto la grande soddisfazione di migliaia di persone che mi hanno manifestato la loro gioia. Ho incontrato migliaia di persone che nella mia candidatura vedevano la possibilità di far rinascere la speranza nel cambiamento. Di contro la maggioranza dei partiti del centro sinistra era sostanzialmente convinta che li avrei portati alla rovina. Non vedono di buon occhio la possibilità che la mia candidatura possa riportare entusiasmo e partecipazione in molte persone troppe volte deluse. (...) Certo il governo del centrosinistra ha fatto molto per l'Italia in questi anni. Ma questo molto disgraziatamente è veramente poco davanti alle priorità irrinunciabili per la nazione. Lotta alla corruzione, alla truffa, alla pirateria commerciale, alla criminalità, alla miseria materiale e culturale.

Abbiamo una scuola che fa pena, che uccide con la noia la passione e la fantasia dei ragazzi. Si sta a discutere sui libri di testo, mentre dovrebbero essere eliminati dando ai ragazzi il piacere di farseli da soli, facendo ricerca e uscendo dalle aule per vedere il mondo. La scuola dovrebbe insegnare a imparare e non a ripetere a

memoria. Abbiamo esempi straordinari di come insegnare valorizzando la passione, come la scuola materna Diana di Reggio Emilia, creata da Loris Malaguzzi, famosa e imitata in tutto il mondo ma sconosciuta ai politici italiani.

Abbiamo carceri che sono una vergogna. Se gli ispettori del comune di Milano entrassero, come abbiamo fatto io e Franca, a San Vittore dovrebbero chiuderlo immediatamente per l'infrangimento di tutte le regole sanitarie. Il 40% dei carcerati sono detenuti per reati legati al piccolo spaccio di droga. Ha senso affrontare così il problema della criminalità? Per capire come ci si potrebbe muovere basta guardare i risultati ottenuti da Umberto Veronesi come ministro in poche settimane rispetto a quelli di tutti i suoi predecessori del centro-sinistra: c'è un baratro. Veronesi è riuscito a cancellare la vergogna degli ostacoli all'uso degli anestetici per i malati gravi. In Italia si negava il diritto a non soffrire. Veronesi ha ridato ai medici il diritto di somministrarli direttamente e ai malati di comprarli senza dover affrontare un labirinto burocratico punitivo. Ha scopercchiato il vaso dell'indecenza delle medicine che costano il doppio di altre identiche: spesso si prescrivono di più le medicine più costose perché le case farmaceutiche le promuovono in modo falloso. Il modo di intervenire di Veronesi è stato semplice e geniale: ha pubblicato tabelle comparative con ingredienti e prezzi, rendendo così impossibile per ospedali e medici, la prescrizione dei medicinali più cari. Ha detto chiaro e tondo che la legalizzazione delle droghe è l'unica via per affrontare questa terribile piaga. E non sono stati solo interventi

tecnici: ha lanciato un messaggio a tutti i medici e i pazienti: risparmiamo sui farmaci gonfiati! Mettiamo al primo posto la qualità della vita!

La sinistra non ha bisogno di bei discorsi, ha bisogno di soluzioni semplici e rapide che ridiano fiducia nel senso sociale della vita. Il senso di appartenenza dei cittadini verso la società è la ricchezza fondamentale di una nazione. È la dignità di essere cittadini e non sudditi. (...)

In questa situazione di scontro durissimo il centro-sinistra mi ha tirato in ballo rimandando di giorno in giorno la decisione sulla mia candidatura. Aspettando di mettersi d'accordo su un altro candidato. Alla fine stavo lì a fare la ruota di scorta. Sono più importanti le alchimie politiche del rinnovamento civile, culturale ed economico della città. E qui cari, compagni, tocca parlare di noi. Ognuno ha i politici che si merita. Noi abbiamo i nostri e dobbiamo prenderci la nostra responsabilità. Se è vero che un'altra gestione della politica di sinistra avrebbe creato altri risultati è anche vero che se il popolo della sinistra fosse diverso avrebbe politici diversi. Agli inizi del 1900 la condizione dei lavoratori era molto peggio di quella attuale. Essi si sono uniti per difendere i loro diritti e da subito hanno iniziato a opporsi al potere diventando imprenditori di se stessi. Capirono che soltanto cooperando anche economicamente potevano strappare potere economico. Perché il potere, nel capitalismo, lo fanno i soldi. Crearono casse di solidarietà, gruppi d'acquisto, cooperative, fondi di risparmio. Così costruirono la spina dorsale del movimento operaio italiano. Il frutto del loro lavoro è davanti agli occhi di tutti. Oggi le piccole

cooperative create allora sono tra i più grossi gruppi italiani: Coop e Unipol sono due colossi che dietro hanno un universo di migliaia di piccole cooperative. (...) Tutti gli obiettivi concreti per le quali sono state create sono stati raggiunti: le 8 ore, assicurazione sul lavoro, la pensione, le ferie e gli straordinari pagati, il diritto di voto per le donne, il diritto di sciopero, lo statuto dei lavoratori, le libertà sindacali, un sistema di servizi e distribuzione delle merci con ricarichi enormemente inferiori a quelli di inizio secolo. (...) Oggi possiamo costruire nuovi strumenti di cooperazione. E prima ancora possiamo capire un nuovo concetto: la qualità del movimento progressista non dipende solo dai discorsi che è capace di fare ma da quanto sa cooperare, creare un'economia di collaborazione. (...) In questi anni un piccolo gruppo di visionari ha costruito in Italia tutta una rete di nuovi sistemi di cooperazione: esistono decine di gruppi di acquisto che comprano prodotti di alta qualità ed ecologici, esistono l'assicurazione etica (www.alcatraz.it/fumass), le banche etiche, le banche del tempo e del baratto, centinaia di negozi del commercio equo e solidale col terzo mondo. È nata la seconda generazione della cooperazione. L'intelligenza della sinistra fa finta di non vederla... Non ti piace Berlusconi? Però lo sostieni comprando i suoi prodotti, guardando la sua tv, leggendo i suoi giornali, hai un conto nella sua banca e hai comprato la sua assicurazione. E magari sei pure milanista e possiedi azioni delle sue spa. E allora non aspettarti un sindaco decente. Come disse il padre comboniano Alex Zanotelli: «Voti ogni volta che fai la spesa.»

CAMPAGNA ABBONAMENTI

2001

Forza ritaglia.

Tariffe Abbonamenti

Nazionale	
COUPON annuale	lire 430.000
POSTALE annuale	lire 380.000
semestrale	lire 200.000
trimestrale	lire 100.000
annuale 5 numeri	lire 330.000
semestrale	lire 170.000
trimestrale	lire 85.000
annuale 1 numero	lire 70.000
annuale 1 numero (+alias)	lire 85.000

Soci manifesto S.P.A. sconto 20% sull'abbonamento annuale al manifesto

Abbinare*

Rivista	
più lire 35.000	
Carta	
più lire 45.000	

Modalità di pagamento

- Versamento sul ccp n. 708016 intestato a il manifesto coop. edit. arl via Tomacelli 146 - 00186 Roma (specificando la causale)
- vaglia postale intestato a il manifesto
- assegno circolare non trasferibile intestato a il manifesto
- carta di credito, telefonando ai numeri 06/68719330 o 06/68719690
- via internet collegandosi al sito www.ilmanifesto.it
- bonifico bancario presso Bnl ag. Roma Centro Corso, via del Corso 473
- abb.nazionali CIN D ABI 01005 CAB 03240 c/c 220030
- abb.internazionali IBAN IT39A010 0503 2400 0000 0220 030
- Si raccomanda di specificare la causale e i dati personali.
- Per informazioni e-mail: maniabb@ilmanifesto.it

Il manifesto compie trent'anni e, per una volta, prova a fare il buono: uno speciale coupon prepagato per ritirare il giornale nella tua edicola preferita, sotto casa, accanto al lavoro, vicino al mercato, in un'altra città, ovunque. E se vuoi Alias e le Monde Diplomatique, nessun problema, perché il buono del manifesto è buono sempre.



Leggete nel pensiero.

*L'abbonamento a Carta e La Rivista avviene tramite spedizione postale. I coupon valgono 13 mesi e sono spediti tramite assicurata postale.